

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL SENATO ALLE LORO
MAESTÀ, IL RE E LA REGINA DI SPAGNA

RISPOSTA DI SUA MAESTÀ, IL RE DI SPAGNA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. III</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
PRESIDENTE	1-7
SUA MAESTÀ IL RE DI SPAGNA	5-7

RESOCONTO SOMMARIO

Saluto del Presidente del Senato alle LL.MM., il Re e la Regina di Spagna Risposta di S.M. il Re di Spagna

(La riunione inizia alle ore 17,28).

(Il Presidente del Senato sale al banco della Presidenza e invita i Reali di Spagna a prendere posto alla sua destra. L'Assemblea si leva in piedi. Vivi e prolungati applausi dai Gruppi parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra e della sinistra).

PRESIDENTE. Rivolge un indirizzo di saluto al Re e alla Regina di Spagna, ricordando che Sua Maestà il Re Juan Carlos ha assicurato al proprio paese le condizioni per la piena affermazione delle istituzioni democratiche e continua ad assolvere la funzione di garante di un modello costituzionale che ha consentito alla Spagna di collocarsi nel novero delle nazioni più industrializzate e moderne. Spagna e Italia, legate da forti sentimenti di amicizia, vicinanza e concordia nel perseguimento degli obiettivi di pace e progresso, sono in particolare chiamate ad ulteriori e più strette forme di collaborazione nello scacchiere del Mediterraneo. *(Vivi applausi dai Gruppi parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra e della sinistra. I Reali di Spagna si congratulano con il Presidente).*

SUA MAESTÀ IL RE DI SPAGNA. La presenza dei Reali di Spagna nell'Aula del Senato testimonia dei sentimenti di amicizia e di collaborazione tra i due popoli e dimostra l'altissima considerazione per l'istituto parlamentare, che nel Suo Paese vede la presenza nella Camera alta di rappresentanti delle autonomie territoriali *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)* quale elemento di rafforzamento della solidità e insieme dell'unità dello Stato. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra e dell'estrema sinistra. Proseguendo ad applaudire, l'Assemblea si leva in piedi. Il senatore Speroni abbandona l'Aula).* Al Parlamento italiano va il ringraziamento per l'appoggio fornito al processo di integrazione della Spagna nei consessi internazionali cui ha aderito e al Senato della Repubblica, in particolare, per aver offerto oggi un'occasione per rinsaldare i rapporti tra le due nazioni. *(Vivissimi, prolungati e generali applausi. L'Assemblea si leva in piedi. Il Presidente si congratula con S.M. il Re di Spagna, ringraziando i Reali per la loro presenza).*

(La riunione termina alle ore 17,52).

RESOCONTO STENOGRAFICO**Saluto del Presidente del Senato alle Loro Maestà, il Re e la Regina di Spagna. Risposta di Sua Maestà, il Re di Spagna**

*(Il Presidente del Senato sale al banco della Presidenza).
(Ore 17,28).*

PRESIDENTE. Invito le Loro Maestà, il Re e la Regina di Spagna, a prendere posto sul banco della Presidenza.

(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Le Loro Maestà, il Re e la Regina di Spagna, fanno ingresso in Aula e salgono al banco della Presidenza, prendendo posto alla destra del Presidente. Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra e della sinistra e dai banchi del Governo).

(I senatori prendono posto in Aula).

Maestà il Re e la Regina di Spagna,
Signor Presidente del Consiglio,
Onorevoli Senatori,

il 29 settembre 1998 sarà certamente ricordato, nella storia delle nostre istituzioni, come il giorno in cui per la prima volta il Parlamento della Repubblica italiana ha ospitato, in Aula, un Capo di Stato di altro Paese.

Il Re e la Regina di Spagna, ai quali rivolgo un fervido saluto a nome del Senato della Repubblica italiana, con la loro visita nella sede dei due rami del Parlamento, hanno inteso compiere un gesto concreto e visibile di amicizia nei confronti di tutto il popolo italiano, qui idealmente presente attraverso i suoi rappresentanti democraticamente eletti.

A mia volta, come Presidente del Senato, interpreto questo evento – e cioè la presenza in Aula in via eccezionale del Capo di una monarchia parlamentare – anche come un omaggio alla centralità del ruolo del Parlamento nell'equilibrio di un sistema che intenda essere autenticamente democratico e quindi pieno garante dei diritti dei cittadini.

Il Re Juan Carlos di Borbone è il Capo di Stato meno «straniero» che il Parlamento italiano avrebbe potuto ospitare, essendo Egli nato a Roma, dove per le vicende politiche interne al Suo Paese la Sua famiglia fu costretta a soggiornare. *(Vivi applausi).*

Ella, Maestà, ha saputo assicurare al proprio Paese le condizioni per una transizione effettiva verso la ritrovata pienezza delle istituzioni democratiche.

Di questo cammino Ella è stata artefice e protagonista. Come Capo dello Stato è coraggiosamente intervenuto a difesa della giovane democrazia spagnola messa in pericolo, nel febbraio del 1981, da un tentativo armato di colpo di Stato, le cui tracce (come ho potuto constatare di persona nel mio recente viaggio a Madrid, in occasione del quale ho firmato un Accordo di collaborazione tra questo Senato e quello spagnolo) sono ancora ben visibili nell'Aula del Congresso spagnolo.

Oggi, onorevoli Senatori, il Re di Spagna continua ad assolvere con saggezza e moderazione il Suo ruolo di simbolo e di garante della continuità e dell'unità del Suo Paese, secondo un modello costituzionale che tende ad armonizzare i diritti delle autonomie, le ragioni del pluralismo e delle differenze con quelle della solidarietà necessaria ad assicurare la «indissolubile unità della nazione spagnola, Patria comune ed indivisibile di tutti gli spagnoli», come recita l'articolo 2 della loro Costituzione.

Sua Maestà Juan Carlos ha il merito di aver saputo fondere l'antica tradizione della Corona con le esigenze del mondo moderno e di essere stato sempre vicino al suo popolo: la stima, il rispetto e l'affetto dei suoi concittadini, a qualunque parte politica essi appartengano, ne sono il migliore riconoscimento.

Le democrazie occidentali hanno conosciuto negli ultimi cinquant'anni periodi di intenso sviluppo, portandosi ai primi posti della graduatoria nei processi di industrializzazione e del terziario avanzato. Con la caduta del regime franchista, il popolo spagnolo ha recuperato tutto lo svantaggio accumulato durante il suo lungo isolamento e si è presentato nel contesto internazionale con credenziali di assoluto rispetto.

Tra l'Italia e la Spagna, Paese particolarmente amico e vicino, vi sono forti legami, derivanti non solo da tanta parte del nostro passato, ma anche dai comuni problemi del presente e dalle prospettive dei nostri Paesi e dei nostri popoli.

Un Paese, la Spagna, insieme antico e moderno, che non vive dei suoi ricordi imperiali, ma che dal suo ritorno alla democrazia ha ripreso un ruolo importante nel concerto delle nazioni, facendo registrare straordinari progressi in campo economico, sociale e culturale.

Progressi suggellati da decisivi avvenimenti: l'ingresso nella Comunità economica europea nel 1986 (con il pieno e forte sostegno del Governo italiano); l'entrata nella NATO (con una decisiva scelta di campo a favore dell'Occidente); le Olimpiadi del 1992 a Barcellona (in coincidenza con il V centenario della scoperta dell'America) e, sempre nel 1992, l'Esposizione universale di Siviglia.

Anche per l'Italia la Spagna è stata in questi due decenni di rapido sviluppo come un parente ritrovato dopo anni di lontananza. Infatti, a partire dagli anni ottanta, molto rapido è stato lo sviluppo delle relazioni

tra i due Paesi, in tutti i campi: dalla politica all'economia, al commercio, alla cultura e al turismo.

Milioni di italiani hanno invaso pacificamente la Spagna negli anni ottanta. Essi hanno imparato così a conoscere meglio e ad ammirare un Paese ospitale ed amico, ricco di suggestioni del passato, ma capace di aprirsi alle concrete prospettive dello sviluppo economico e tecnologico. Ad un passo da casa loro, i nostri concittadini hanno riscoperto un Paese con cui si potevano fare molte cose insieme. E, aiutati dalla vicinanza e dalla lingua di ceppo comune, con il turismo sono fioriti anche i rapporti economici e commerciali.

Al Suo Paese, Maestà, ci legano certamente la storia, per molti tratti comune, l'eredità della *latinitas* (che, sia pure in proporzioni, tempi e modi diversi, abbiamo insieme esportato in quella parte del continente americano che si chiama appunto America Latina); le vicende dell'antica Roma e del suo impero (tutti sappiamo che due dei più grandi imperatori romani, Traiano ed Adriano, sono nati in Spagna); la religione cristiana; la scoperta dell'America (che può correttamente definirsi una impresa comune italo-spagnola per l'apporto congiunto di uomini e mezzi dei due Paesi).

Dalla memoria di questo passato trae forza la nostra capacità di collaborazione nel presente, e prendono spunto i nostri comuni obiettivi per il futuro. Ci uniscono, infatti, oltre che la storia, il tempo vissuto insieme, con alterne vicende, dai nostri popoli, anche la geografia che ci ha posto vicini e che vede ora il Suo Paese insieme a noi nell'Unione Europea e nella NATO; sul piano più generale, proprio per consolidare la pace e la sicurezza nel mondo, siamo impegnati ad adeguare l'organizzazione delle Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza alla mutata realtà internazionale.

Tanto è parallela l'azione dei nostri Governi sulla scena internazionale che abbiamo iniziato con successo un processo di scambio tra i nostri diplomatici. Del resto, nell'epoca della globalizzazione, in cui le coordinate spazio-temporali sono soggette a rapide mutazioni, le dimensioni degli Stati nazionali appaiono troppo grandi per risolvere i problemi degli enti e delle comunità locali e troppo piccole per affrontare le sfide universali di questo fine secolo.

Problemi globali come la criminalità organizzata, il terrorismo, l'inquinamento dell'ambiente, l'energia, le migrazioni dei popoli, esigono, infatti, risposte globali e possono essere affrontati con possibilità di successo solo a livello internazionale e sovranazionale. Nel Mediterraneo e nel Sud d'Europa convergono maggiormente l'influenza e gli interessi di Italia e Spagna: in queste aree essi, in collaborazione bilaterale o nell'ambito delle organizzazioni internazionali a cui appartengono, possono fornire un contributo decisivo alla soluzione di questi problemi, in primo luogo di quelli, tra loro collegati, della sicurezza, dell'occupazione e dei movimenti migratori.

Occorre, perciò, che i nostri due Paesi promuovano il rilancio del partenariato euromediterraneo, opportunamente avviato con la Dichiarazione di Barcellona del 22 novembre 1995: solo una politica concertata tra tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, infatti, potrà creare

stabilità e sviluppo economico per i popoli, evitando così i drammi delle emigrazioni di massa. In particolare, Spagna e Italia, le cui coste si estendono sul mare per migliaia di chilometri, hanno un comune interesse ad evitare gli aspetti patologici di una emigrazione non controllata secondo le esigenze dei rispettivi mercati del lavoro. Il contenimento dei flussi migratori, divenuto un notevole e complesso problema nell'ambito dell'Unione europea, non può essere affrontato e risolto attraverso isolati interventi settoriali nei singoli Paesi.

Infatti, l'interdipendenza socio-economica fra Europa e Mediterraneo non è causata esclusivamente da fattori commerciali, ma anche dalla crescente importanza dei flussi migratori diretti verso l'Europa. I diversi livelli di incremento demografico tra il vecchio continente e la sponda meridionale del Mediterraneo, e i mutamenti qualitativi nell'offerta di lavoro, se da un lato hanno reso possibile l'assorbimento di una parte dei lavoratori immigrati, hanno prodotto dall'altra notevoli tensioni sociali.

L'Italia ha recentemente adottato una nuova legge sull'immigrazione che, senza dimenticare i tradizionali principi di umanità, proprio al fine di tutelare le persone e le famiglie dei cittadini extracomunitari, stabilisce precise regole per una loro ordinata convivenza sul territorio nazionale.

Nessuna emigrazione, anche se controllata, programmata ed assistita, potrà tuttavia risolvere il problema della piena occupazione, con cui sono costretti a confrontarsi i Governi e i popoli del Mediterraneo al passaggio del millennio.

Occorrono, perciò, misure preventive capaci di favorire il più ampio utilizzo della forza-lavoro nei Paesi di origine, in modo da salvaguardare non solo gli equilibri socio-economici, ma anche importanti patrimoni di valori, di tradizioni e di civiltà.

A questo riguardo ricordo che, non a caso, proprio in una città italiana, a Palermo dove le Loro Maestà, il Re e la Regina, si recheranno fra qualche giorno, è iniziato un fruttuoso dialogo tra i Paesi del versante africano ed i Paesi dell'Unione Europea.

È significativo che questo dialogo continuerà in Spagna, a Palma di Maiorca, nel 1999.

La collaborazione tra Italia e Spagna potrà essere molto importante anche nell'ambito dell'Unione Europea, soprattutto al fine di verificare che le risorse destinate al riequilibrio strutturale delle aree depresse siano incanalate, oltre che nella direttrice Ovest-Est, anche in quella Nord-Sud: in Europa vi è una questione Mezzogiorno, anzi la questione dei vari Mezzogiorni, che interessa molto da vicino i nostri Paesi.

Nel corso della Sua visita in Italia, Ella, Maestà, si recherà a Napoli ed a Palermo, luoghi densi di ricordi e di vicende legate alla Sua famiglia, alla Casa Reale da cui Ella discende, in cui la storia d'Italia e quella di Spagna si intrecciano, in maniera particolare - quelli della Magna Grecia sono ricchi di suggestione anche per Sua Maestà la Regina Sofia. Un ritorno alle memorie del passato, che mi piace considerare anche come un segno di attenzione ai

comuni problemi del presente e del futuro del Sud dell'Europa e del Mediterraneo.

Maestà,

sono convinto che i nostri due Paesi, con la forza della loro storia, delle loro tradizioni, della loro cultura, della loro economia, della loro esperienza e sensibilità politica, possano e debbano operare insieme, per diffondere un messaggio di pace e di prosperità in Europa e nel Mediterraneo. Essi devono assumere la loro parte di responsabilità al fine di lasciare alle future generazioni un mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

È in questo spirito che Le porgo, Maestà, il bentornato in Italia ed il benvenuto nell'Aula del Senato della Repubblica. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra e della sinistra e dai banchi del Governo. Le Loro Maestà, il Re e la Regina di Spagna, si congratulano con il Presidente).*

SUA MAESTÀ IL RE DI SPAGNA *(Levandosi in piedi)*. Signor Presidente, Signori Senatori,

È per me un onore, oltre che motivo di soddisfazione personale, trovarmi oggi con Voi, invitato dal Senato della Repubblica.

La Regina ed io ringraziamo in primo luogo Lei, Presidente Mancino, per la cordiale accoglienza in questo Palazzo Madama il cui nome lo vincola al ricordo di Donna Margherita d'Austria e, attraverso di essa, a quello di suo padre l'Imperatore Carlo V, della cui nascita celebriamo l'anno prossimo il V centenario, grazie all'iniziativa promossa da un Comitato d'onore in cui eccelle la presenza del Signor Presidente della Repubblica italiana.

Ricordo questo aspetto storico, perché sono d'accordo con Lei, Signor Presidente, circa l'importanza dei vincoli che, da molti secoli prima dell'epoca aurea dell'Imperatore, sono esistiti fra i nostri due popoli, vincoli di molto precedenti al momento in cui gli uni e gli altri cominciarono a chiamarsi spagnoli ed italiani.

La mia presenza, oggi, in quest'Aula è, infatti, una dimostrazione dell'altissima considerazione in cui gli spagnoli tengono il Parlamento italiano. Sappiamo che da questi seggi hanno dato e continuano a dare prova delle più alte qualità politiche e parlamentari personaggi che meritano di figurare nella storia della Repubblica.

La centralità del Parlamento, Signor Presidente, Onorevoli Senatori, è una caratteristica intrinseca al sistema democratico. I nostri Parlamenti sono chiavi di volta dell'insieme delle Istituzioni, proprio perché espressione di una volontà democratica. È la rappresentatività autentica e periodicamente confermata che Vi conferisce l'alta autorità che la società Vi riconosce.

In Spagna il ruolo di protagonista del Parlamento arrivò simultaneamente alla democratizzazione della vita politica e poggia su una rappresentatività che, nel caso del Senato, come ben sapete, Onorevoli Senatori, spiega la presenza in esso di membri dei Parlamenti Autonomi Regionali. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente. I senatori del Gruppo si levano in piedi. Commenti del senatore Gasperini, che dice: «Maestà, ci aiuti a ottenere l'indipendenza del Nord Italia! La ringrazio». Repliche del senatore Palombo).* Vengono a vincolarsi in questo modo i livelli di rappresentatività diretta e s'irrobustisce la solidità e l'unità dell'insieme dello Stato. *(Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi parlamentari della destra, del centro-destra, del centro, del centro-sinistra, della sinistra e dell'estrema sinistra e dai banchi del Governo. L'Assemblea si leva in piedi continuando ad applaudire. Il senatore Speroni esce dall'Aula).*

Signor Presidente,

Lei ha voluto ricordare le pietre miliari del processo di adesione della Spagna in Istituzioni fondamentali per la proiezione estera dei nostri Paesi. La mia presenza, oggi, di fronte a Voi deve essere anche occasione per testimoniare espressamente, proprio nelle sedi del Parlamento, l'importanza che allora attribuiamo all'appoggio da Voi prestato.

Il Parlamento italiano ebbe la necessaria lungimiranza per valutare adeguatamente la portata dell'integrazione della Spagna sia nell'Alleanza Atlantica, sia nell'allora Comunità Economica Europea.

Dal primo momento i due Paesi, in qualità di nuovi *partner* e alleati, hanno trovato numerosi punti di convergenza, degli interessi comuni che insieme hanno difeso efficacemente, e delle iniziative che gradualmente sono state accettate e assimilate dagli altri Paesi membri dell'Alleanza Atlantica e dell'attuale Unione Europea.

Così è stato nei riguardi del consolidamento delle necessarie politiche di coesione interna dell'Unione – come Lei, Signor Presidente, ha giustamente ricordato – nei riguardi del dialogo politico e della cooperazione dell'Europa con l'America Latina e, più recentemente, degli altri Paesi del Mediterraneo, fino a giungere al grande progetto del processo di Barcellona a cui Lei stesso ha fatto riferimento in termini che sottoscrivo appieno.

Così anche sottoscrivo l'importanza che avete attribuito al ruolo dei nostri Parlamenti in questo progetto, al quale apportano il peso tangibile dei valori del parlamentarismo democratico, con la sua decisiva carica di rispetto per le opinioni altrui, di gestione pacifica e negoziata della diversità e dei contrasti, e di coscienza del valore fondamentale dei diritti e doveri del cittadino.

Signor Presidente, onorevoli Senatori,

So che negli ultimi anni è aumentato l'interesse verso la Spagna, e perfino che, in alcune occasioni, ha meravigliato il dinamismo internazionale degli spagnoli – ha meravigliato proprio Voi, italiani, che siete esempio di dinamismo in tanti settori della Vostra presenza internazionale!

Non v'è dubbio che Vi trovate in una posizione vantaggiosa per apprezzare i valori e le inquietudini di cui siamo portatori noi spagnoli.

Vi sono tra di Voi, Onorevoli senatori, numerosi membri delle istituzioni parlamentari europee, nelle quali siete abituati al lavoro quotidiano accanto ai Vostri colleghi spagnoli.

Sono sicuro che non Vi sorprende l'alto livello di dedizione all'attività internazionale di un Paese così proiettato storicamente verso l'estero e che – come Lei ha ricordato, Signor Presidente – dovette rimanere praticamente estraneo a detta attività per vari decenni.

Ritengo che non debba meravigliare nessuno il fatto che la Spagna e gli spagnoli abbiano oggi una presenza importante in Italia. Tale presenza, come quella – ben precedente – degli italiani in Spagna, si traduce in beneficio reciproco, e spero che continui a svilupparsi sempre di più ed in settori sempre più numerosi.

La Regina ed io desideriamo che la nostra visita in Italia rappresenti un contributo in tal senso.

Ringrazio il Senato italiano e Lei personalmente, Signor Presidente, per la prova di amicizia e di volontà di collaborazione che avete voluto dare invitandomi a condividere con Voi idee e riflessioni di comune interesse. *(Vivissimi, prolungati applausi da tutti i Gruppi parlamentari e dai banchi del Governo. L'Assemblea si leva in piedi, continuando ad applaudire. Il Presidente si congratula con Sua Maestà, il Re di Spagna).*

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, Maestà, mi consenta di ringraziarla per l'onore fatto al Senato e per le parole pronunciate. *(Vivi, prolungati e generali applausi. Le Loro Maestà, il Re e la Regina di Spagna, salutano l'Assemblea e, accompagnati dal Presidente, lasciano l'Aula). (Ore 17,52).*